



La tradizione vivente di Mendrisio è patrimonio culturale immateriale dell'umanità

Processioni nell'Unesco

Il 'sì' del Comitato è arrivato ieri in serata da Bogotà.

Riconoscimento per una tradizione che si perpetua.

Adesso è davvero ufficiale. Le Processioni storiche della Settimana santa di Mendrisio sono patrimonio culturale immateriale dell'umanità. L'Unesco ha detto 'sì' e le ha iscritte nella sua 'Lista rappresentativa'. La notizia è rimbalzata ieri sera dall'altra parte del mondo, da Bogotà, in Colombia, dove si è riunito il Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. La decisione era attesa con ansia nel capoluogo dopo aver profuso impegno e passione nel preparare il dossier di candidatura, depositato nel marzo del 2018 e curato congiuntamente dall'Ufficio federale della cultura e dalla Fondazione Processioni storiche di Mendrisio, con il sostegno delle autorità comunali. Oltre a restituire un riconoscimento tangibile quanto internazionale a una tradizione che si perpetua di generazione in generazione e permea in modo profondo la realtà mendrisiense, questa iscrizione accende i riflettori sui Trasparenti, prezioso patrimonio d'arte e devozione.

L'attesa incollati al video

Appena fa il suo ingresso nell'aula del Consiglio comunale (riunito ieri per la seduta sui preventivi), **Gabriele Ponti**, alla guida del Consiglio della Fondazione

Processioni storiche di Mendrisio (nonché consigliere), viene accolto da un applauso. La notizia non riempie di entusiasmo solo lui in Città. Quando ci ripensa al momento della votazione ha ancora gli occhi lucidi. «Come l'ho saputo? Ho seguito la riunione del Comitato in diretta streaming, ero letteralmente incollato allo schermo del computer – dice a 'laRegione' Ponti –: dalle Mauritius, giù giù fino alla 'S' di Svizzera è stato un crescendo di emozioni». E lì il presidente ha capito che ricevere il 'marchio' Unesco era tutt'altro che scontato. «Sentir lodare il nostro dossier è stato un grande punto di orgoglio». Risultato? Le Processioni di Mendrisio sono passate come 'una lettera alla posta'. «Stanchi ma felici». C'è parecchia soddisfazione anche nelle parole di **Nadia Lupi**, membro del Consiglio della Fondazione Processioni Storiche di Mendrisio. È forte il sentimento di «appagamento per aver preparato un dossier che è stato giudicato valido». Il lavoro, d'altronde, non è mancato. Basti pensare che l'iter per riconoscere le Processioni è cominciato nel 2014. «Tra le 200 tradizioni viventi svizzere, infatti, la nostra è stata riconosciuta tra le otto ufficiali». Ne è quindi seguito l'allestimento del dossier, consegnato come detto nel marzo del 2018. Di ieri, infine, la lieta notizia. Che, ci fa capire Nadia Lupi, non è un punto d'arrivo: c'è ancora tanto lavoro «perché ora cominciano le responsa-

bilità. Giustamente – commenta sorridendo – perché è quello che ti chiede l'Unesco». Di soddisfazione e «emozione» parla anche il sindaco di Mendrisio **Samuele Cavadini**. Contento oltremodo perché «si premia un bene culturale immateriale. Insomma – evidenzia –, una caratteristica di Mendrisio, qualcosa di storico alla quale la gente è particolarmente legata». E poi, non dimentichiamo, anche «di grande valore artistico». Il riferimento è anche ai Trasparenti, i quali hanno trovato un loro museo affinché, in futuro, li si possa osservare non solo durante la Settimana santa ma pure durante il resto dell'anno. Cavadini sottolinea in seguito «l'impegno da parte di chi ha portato avanti la candidatura», ma non solo. Tra gli artefici di questo risultato menziona «la comunità, che ha saputo mantenere viva una tradizione». Più antica della prima traccia storica che si è riusciti a trovare, risalente al 17esimo secolo. «Beni immateriali: in un certo senso quelli più difficili da mantenere nel tempo». Con questa nuova decisione dell'Unesco il Mendrisiotto fa il bis. Tra i beni posti all'attenzione dell'umanità si trova, infatti, anche il Monte San Giorgio, iscritto nel 2003 sul versante svizzero e nel 2010 su quello italiano.

di Daniela Carugati e Stefano Lippmann



Dopo il Monte San Giorgio, tutelato dall'Unesco nel 2003, tocca alle Processioni storiche

TI-PRESS